

Appunti di viaggio – Tour dell’Atlante / Marocco



NOVEMBRE 2023

30 ott. Marrakech-Taddart

Stamattina sono partito tardi per dei problemi di bancomat e carta di credito che il pos medioevale dell'albergo non leggeva per cui ho dovuto pagare in contanti e sono riuscito così ad andarmene.

Ho attraversato tutta Marrakech passando per la Medina su vicoli pieni di gente e motorini che rendevano l'aria irrespirabile.

Finalmente uscito dalla città, il Garmin mi ha portato per stradine sterrate in mezzo al nulla. Ogni tanto passavo vicino a qualche casa dove si vedeva qualcuno.

Ho visto bambini che giocavano e mi chiedevo se questi a scuola ci vanno.

Dopo più di 40 km di sterrato finalmente entro nella strada statale N9 che si inerpica lentamente sulle montagne dell'Atlante. Ogni tanto passavo per qualche cittadina piena di bambini che uscivano da scuola dove li stavano aspettando le mamme tutte col velo e qualcuna col burka.

La strada comincia a salire, dapprima in mezzo al verde di alberi ed erba e poi in mezzo alle montagne rocciose. Alcuni tratti erano in manutenzione e polverosi ma per fortuna non erano lunghi.

Finita la prima salita di 15 km, che mi ha portato a 1.700 mt, è iniziata una bella discesa a cui è seguita però un'altra salita di 10 km fino a Taddart dove ho trovato un posto per passare la notte.

Poco dopo sono arrivati altri due italiani, Paolo e Vincenzo, anche loro in bici, partiti tre settimane fa da Tangeri. Abbiamo fatto subito amicizia e poi alla sera abbiamo cenato insieme, in un ristorante improvvisato per noi, a base di insalata di pomodori e rosticini di pecora. Naturalmente si è parlato di bici e di viaggi, una bella serata.

Domani partiamo insieme con destinazione Quarzazate. Il percorso prevede una salita iniziale di 15 km che ci porterà ad un passo a 2.200 mt di altezza e poi di lì quasi 100 km di discesa. Insomma una giornata ideale per dei cicloviaggiatori!

31 ott. Taddart-Quarzazate

Io, Paolo e Vincenzo partiamo da Taddart sotto un cielo nuvoloso e con il vento contro. Inizia subito la salita verso il passo del Col de Tichka posto a 2.260 mt. La salita di 15 km non è particolarmente difficile, la percentuale media è del 5%, ma quello che la rende dura è il forte vento contro.

Dopo quasi due ore in cima. Qualche foto e poi ci beviamo qualcosa di caldo poi saliamo di nuovo in bici. Ci aspettano 90 km di discesa verso Quarzazate. Il vento però non ci fa apprezzare la discesa perché è sempre contro. Il paesaggio attorno a noi è brullo. Attraversiamo qualche villaggio disabitato e qualche cittadina che brulica di vita. Tutto attorno ha un unico colore marrone. Le vecchie case di mattoni di fango e paglia si confondono con le montagne. La vita da queste parti deve essere dura. Per la strada ci sono molti uomini che propongono pietre e minerali o della frutta. Sui costoni delle montagne ci sono dei pastori con il loro gregge e delle donne che portano a pascolare l'unica mucca che posseggono e curano come fosse una di famiglia.

Spesso ci sono dei posti di blocco di polizia, devo dire che la sicurezza in Marocco è tenuta molto in considerazione. Le montagne intorno diminuiscono di altezza e il deserto è sempre più esteso. La roccia dei costoni lungo la strada diventa mano a mano che scendiamo sempre più mista a terra rossa. Ci sono molti cantieri per la strada, alcuni per il rifacimento del fondo

stradale ma altri per le frane cadute. Nel tardo pomeriggio arriviamo a Quarzazate, una bella città tenuta bene, dove il colore delle case e dei palazzi è rigorosamente marrone.

Andiamo verso l'albergo che avevo prenotato e dopo esserci riposati andiamo a mangiare in un bel ristorante dove i piatti sono ben curati e tutto è pulito. Un unico problema: si può bere solo acqua, aranciata o coca. Qui l'Islam condiziona il bere. Il vino, la birra e gli alcolici i locali pubblici non li hanno, solo alcuni alberghi, a clientela internazionale li vendono.

Domani le nostre strade si dividono: Paolo e Vincenzo vanno verso est ed io verso sud. Abbiamo passato una bella e spensierata giornata insieme. I ciclisti fanno presto a fare amicizia!

1 nov. Quarzazate-Agdz

È una bella giornata e fa caldo. Saluto i miei amici ciclisti e dal momento che oggi non dovrò fare molti km ne approfitto per visitare la vecchia Quarzazate. È un agglomerato di case marrone separate da stretti vicoli. Poche sono ancora abitate ma il colpo d'occhio da lontano è bello.

Esco dalla città e mi dirigo verso la statale N9 che va verso sud. La strada si snoda per km in mezzo ad un deserto di terra e sassi attorniato da alte montagne brulle marroni.

Dopo una ventina di km scorgo in lontananza davanti a me due cicloviaggiatori. Vanno molto piano e non faccio fatica a raggiungerli. Quando li affianco li saluto e ci fermiamo a parlare. Lui è spagnolo di Cadiz e lei americana del Kansas. Sono giovani, hanno 24 anni e sono partiti da Tangeri un mese fa e sono diretti in Sudafrica. Devono attraversare tutta l'Africa da nord a sud, un'impresa improba. Si sono dati un anno di tempo per arrivare a destinazione. Hanno l'entusiasmo, l'ottimismo e il coraggio che solo la gioventù può avere per affrontare un'impresa del genere che non sarà una passeggiata. Viaggiano leggeri e con bici gravel, hanno la tenda che useranno se non dovessero trovare alberghi. Ci facciamo qualche foto e ci salutiamo. Ogni tanto guardo sullo specchietto retrovisore per vederli, procedono lentamente ed affiancati. Sono proprio una bella coppia e devo dire che li ho invidiati.

Per seguirli su Instagram Youtube l'account è @granperiplo.

Comincia a fare caldo, arrivo in un piccolo villaggio e mi fermo in un bar a bere dell'acqua fresca ma già che ci sono ne approfitto per bere un buon tè caldo alla menta.

Dentro c'è una ragazzina che accudisce un piccolo bambino che ogni tanto fa capolino dietro di lei per osservarmi.

Riparto, davanti a me vedo l'ultima salita della giornata. Sono tre km che mi portano a 1.750 mt di altezza. La strada si sviluppa su un costone roccioso. Arrivato in cima mi fermo ad ammirare la vallata dove il piccolo villaggio pare perdersi. Poi inizia una discesa verso Agdz. La strada corre lungo una bella vallata su cui si affacciano montagne rocciose con striature che solo i millenni possono disegnare. Mi fermo su uno spiazzo per ammirare il paesaggio. Mi si avvicina un ragazzino sui 14 anni che mi vuole vendere una vaschetta di datteri. La compro volentieri, 20 dirahan sono solo 2 euro ma per lui sono tanti. Attaccata alla maglietta ha una piccola iguana che dice essere la sua amica. Poi me la avvicina per farmela accarezzare ma devo dire che mi faceva un certo effetto e così la appoggia al borsetta della bici.

Lo saluto e mi butto giù in discesa. Arrivo a Agdz senza pedalare. È una cittadina abbastanza grande. Sono le due e comincia a fare caldo, ci sono 30° e decido di fermarmi qui. Chiedo aiuto a Google Map che mi mostra una serie di Riad vicini. Faccio due tentativi a vuoto perché al completo ma poi il terzo va a buon fine. È una costruzione in mezzo ad un grande palmeto in periferia di Agdz. Il proprietario parla inglese e mi mostra l'ultima stanza rimasta, è grande e si

Appunti di viaggio – Tour dell'Atlante / Marocco

trova in una casetta staccata dal corpo centrale, non costa tanto ed è carina. Anche oggi la Provvidenza mi ha aiutato. Domani è un altro giorno, vediamo come sarà!

2 nov. Agdz-Zagora

Alla mattina da queste parti fa un pò fresco ma verso le 9 c'è la giusta temperatura per mettersi in bici.

Uscendo da Agdz c'era un grande mercato dove si vendeva di tutto pieno di gente.

Oggi la strada seguiva un infinito palmeto fino a destinazione.

Una valle verde attornata da montagne marroni che km dopo km si allargava sempre di più.

Attraverso molti piccoli villaggi con gruppi di vecchie abitazioni accostate qualcuna franata e qualche abitata.

Davanti alle case uomini e donne con bambini piccoli seduti o accovacciati che parlano o guardano il mondo che gli passa davanti.

Frotte di bambini che vanno a scuola, mentre altri giocano o girano in bici.

Forse non c'è l'obbligo scolastico da queste parti.

Quando mi vedono cominciano a salutarmi e quelli in bici a corrermi dietro.

Certo che in Marocco il problema della natalità non esiste proprio.

Versi le 11 mi fermo a bere un caffè in una stazione di servizio, vedo una bici con molte borse attaccate.

Dentro c'è un ciclista che mi viene incontro.

Ci salutiamo, lui è un austriaco di Salisburgo, è partito da Tangeri ed è diretto come me al sud poi seguirà la costa fino ad Agadir quindi Marrakech e poi Tangeri.

Oggi avevamo la stessa destinazione e così decidiamo di pedalare assieme.

Lui è carico all'inverosimile, ha la tenda e dorme nei campeggi.

Strada facendo mi parla un pò della sua vita.

Ha 55 anni, si chiama Robert e fa lo chef, ha lavorato in giro per il mondo per lo più su navi da crociera.

Nell'ultimo periodo però lavora in Svizzera o in Austria nel periodo invernale ed estivo, poi in primavera o autunno prende la bici e gira il mondo. Parla un buon inglese ad una velocità incredibile e talvolta non riesco a capirlo.

Abbiamo anche incrociato un ciclovaghiatore marocchino in senso contrario con cui abbiamo parlato un pò.

Nelle salite che affrontavano lui naturalmente faceva molta fatica, se penso al peso della bici che si porta dietro mi vengono i brividi.

Non è molto tecnologica ma sa il fatto suo.

Dice che con la bussola e la carta geografica e un pò di google map si può fare lo stesso.

Ci siamo fatti 60 km di chiacchiere e risate.

Arrivati a Zagora ci siamo salutati e scambiati i numeri di telefono, lui verso un campeggio ed io alla ricerca di albergo.

Anche oggi è stata una bella giornata, probabilmente domani ci rincontreremo avendo la stessa destinazione.

In viaggio insomma non ci si annoia mai!

3 nov. Zagora-Douar Amezrou

Oggi inizia il deserto. Esco da Zagora e subito il nulla attorno a me. La strada corre in mezzo ad una grande valle che si allarga sempre di più.

Ma anche nel deserto c'è acqua. Ai lati della strada ci sono delle grandi vasche d'acqua che vengono riempite da pompe alimentate da pannelli solari.

Attorno a queste vasche ci sono delle coltivazioni di palme e ortaggi e delle fatiscenti case, qualcuna con dei segni di vita.

Vedo anche un pastore con delle pecore e sotto un albero due bambini piccoli che giocano, uno dei due prende una bottiglia d'acqua e corre verso suo papà porgendogliela.

Che futuro avranno questi bambini!

Poi mi stupisce vedere una moschea ben tenuta con accanto alcune case nuove.

Da una di queste sono usciti alcuni bambini e bambine col velo, forse una piccola scuola o un asilo.

Comincia a fare caldo. In lontananza vedo Robert , il cicloviatore austriaco che ho incontrato ieri.

Sapevo che l'avrei rivisto, lo raggiungo e cominciamo a farci compagnia parlando un pò.

Anche oggi abbiamo la stessa destinazione.

Bevo in continuazione, nel pomeriggio la temperatura sale a 35°.

Ci fermiamo a guardare un branco di cammelli e facciamo qualche fotografia.

A furia di bere sono agli sgoccioli con l'acqua, un litro e mezzo pensavo mi bastasse ma avevo fatto male i conti.

Finalmente dopo 120 km troviamo un distributore che un cartello indicava però essere più vicino.

Compro una bottiglia d'acqua fresca che ci dividiamo.

Un pò di sollievo con questo caldo ci voleva.

Poco dopo arriviamo all'hotel con campeggio che sapevamo esserci.

Robert va in campeggio io in albergo che si sviluppa con delle casette sotto un palmeto. Ha anche una piscina dove , dopo essermi rimesso, faccio un bagno rigeneratore.

Alla sera cena a buffet che ho apprezzato molto dato che oggi avevo fatto solo colazione al mattino e poi avevo mangiato una barretta di cereali.

Domani il deserto mi aspetta ancora.

4 nov. Douar Amezrou-Tata

Esco dalla stanza per la colazione e l'albergo era vuoto. Erano partiti tutti gli ospiti.

Salgo in bici e parto anch'io, destinazione Tata, più di 140 km di deserto anche oggi.

Non fa troppo caldo di mattina. Attraverso il piccolo paese dove davanti alle case ci sono i soliti uomini seduti a guardare il mondo che gli gira attorno.

Per la strada pochi bambini che vanno a scuola e altri che girano in bici senza apparente metà

Ora mi aspettano 70 km di nulla.

Qualche villaggio disabitato, case diroccate e qualche cammello che mangia delle foglie di alberi con degli spini che servirebbero a difendersi senza successo.

Da lontano vedo un gruppo di donne che camminano e poi un secondo gruppo.

Entrambi avevano vestiti colorati e qualcuna sopra la testa aveva dei bagagli. Non so dove potessero andare perché la città di Tissint era a 16 km e sotto il sole non era il massimo camminare.

Le saluto e continuo.

Più avanti mi ha sorpreso vedete un ruscello che sgorgava dal terreno e che poi continuava la corsa verso un'oasi verde.

Appunti di viaggio – Tour dell'Atlante / Marocco

All'una arrivo a Tissin e mi fermo per pranzare perché dovevo fare altri 70 km ed ero a corto di energie ed acqua.

Mangio e mentre salgo in bici si avvicinano due bambini gemelli con lo zaino che tornavano da scuola.

Entrambi mi porgono la mano per chiedermi dei soldi, fatalità in mano avevo 20 dirham (circa 2 euro) che erano il resto del conto e glieli ho dati. Il loro viso si è illuminato di gioia e dopo avermi ringraziato si sono allontanati felici come non mai.

Riprendo il viaggio verso Tata, fa caldo e bevo in continuazione.

Per la strada poco traffico e cammelli ai lati.

Verso le 17 arrivo a destinazione che mi sorprende essere una grande città di 20.000 abitanti. Chiedo a Google in albergo e me ne mostra parecchi, ne scelgo uno che mi ispirava e mi ci dirigo.

Quando arrivo mi sorprende per bellezza e pulizia e costava solo 35 euro ed era l'equivalente di un 4 stelle italiano.

Viva l'euro!

Domani ancora deserto verso ovest!

5 nov. Tata-Icht

Mi lascio alle spalle anche Tata, passo prima per il centro per fare un prelievo e come sempre trovo il solito via vai di gente nei bar e negozietti.

Ho la sensazione che in Marocco non ci sia la distinzione fra giorni feriali e festivi ci sono solo giorni in cui la gente fa le stesse cose.

Come sempre di mattina si sta bene, è fresco e si pedala bene. La strada è leggermente in discesa e vado veloce.

Si sviluppa in una grande vallata deserta delimitata da anonime montagne marroni.

Attraverso qualche piccolo villaggio con i soliti anziani seduti davanti alle porte delle case e qualche piccolo negozio.

Poi per km più nulla fino ad Akka dove ritrovo il mio compagno di viaggio austriaco.

Ci sediamo in un bar a bere qualcosa di fresco e poi deserto per decine di km.

Attraversiamo un piccolo villaggio con più case diroccate che in piedi e qui incontriamo due bambine carine, una di queste allunga la mano per chiedere qualcosa ed io mi fermo per darle qualche dirham, lei contenta mi sorride e questo da gioia anche a me.

Oggi di cammelli ne ho visti tanti ma anche piccoli scoiattoli che scappavano appena ci vedevano.

I km passano lenti e ancora di più quando si è alzato il solito vento da ovest.

Finalmente si intravede il villaggio di Icht meta di oggi.

Io e Robert ci dirigiamo verso l'albergo che ha anche un campeggio.

All'ingresso c'è un branco di cammelli che mangiano tranquilli.

Io prendo una stanza in una casetta e lui va in campeggio. Dopo 150 km non so se io avrei voglia di montare una tenda.

Bevo una birra fresca e poi faccio una doccia vestito così ottengo due risultati: lavo i vestiti e me.

Un pò di riposo e poi cena sotto le stelle.

Domani ultimo giorno di deserto!

6 nov. Icht-Guelmim

Una giornata come oggi me la ricorderò per molto tempo.

In 20 anni di viaggi, in giro per il mondo, solo altre due volte ho dovuto affrontare un forte vento contro per tutto il giorno, in Patagonia e in Islanda dove però ero con mio figlio Marco che mi ha aiutato non poco.

Oggi è stata una guerra contro Eolo che mi soffiato contro in tutte le direzioni in cui procedevo.

130 km da incubo!

Il deserto mi ha fatto un brutto regalo.

Ho pedalato sempre con le mani basse sul manubrio per essere più aerodinamico ma non è bastato.

Il vento non mi ha sconfitto, sono riuscito a batterlo più di testa che di gambe, sono state 8 ore infinite ma ce l'ho fatta!

Unica nota positiva del giorno: il sorriso di Laura sulla foto, che ho sul borsello, che mi fatto dimenticare la fatica che stavo facendo!

7 nov. Guelmim-Sidi Ifni

Oggi non ho fatto molta strada, solo una sessantina di km.

Vado verso il centro della città di Guelmim che mi ha colpito per la sua grande estensione.

Abitazioni ben tenute, bei quartieri, strade pulite e giardini pubblici.

Per pochi km ho il vento a favore ma appena uscito dalla città in direzione nord me lo sono ritrovato maledettamente contro.

Per fortuna oggi non dovevo fare molta strada e mi rassegnò.

Pedalo su una strada che attraversa molti villaggi.

Devo dire che le strade del Marocco sono ben tenute, zero buche e buon asfalto.

Unico neo: la sporcizia ai bordi della strada!

Bottiglie di plastica, lattine ovunque, la popolazione deve ancora crescere dal punto di vista del rispetto dell'ambiente purtroppo.

Invece dal punto di vista della cordialità sono meglio di noi occidentali.

Tutti ti salutano con un sorriso e un gesto cordiale.

Altro punto a favore del Marocco: i controlli di polizia.

Per la strada se ne trovano parecchi e di auto ne fermano parecchie.

Di solito sono all'ingresso e all'uscita dalle città.

La strada che percorro gira attorno alle montagne e qualche salita me la sono fatta anche oggi.

Ho visto parecchie coltivazioni di fichi d'india che finora non avevo mai visto.

Pensavo di vedere l'oceano da lontano ma la strada correva su una vallata attorniata da montagne rocciose.

Esco dalla vallata e me lo sono ritrovato davanti all'improvviso.

Entro a Sidi e vado verso la spiaggia, il mare era molto mosso e l'acqua marrone.

Devo dire che me lo aspettavo più pulito.

Mi prendo un caffè in riva al mare e poi giro alla ricerca di qualche hotel.

Ce ne sono parecchi ma non di qualità, i prezzi sono bassi, scelgo il meno peggio.

Pensavo di fermarmi anche domani ma con google ho scoperto che a 30 km più a nord c'è una località turistica con hotel migliori per cui domani andrò lì.

Per oggi relax e una passeggiata in riva all'oceano bastano!

8 nov. Sidi Ifni-Tizint

La prima cosa che ho fatto appena alzato è stato guardare fuori se le palme si muovevano e se l'oceano era calmo.

Tutto era calmo, oggi sarebbe stata una buona giornata.

Salgo in bici e parto, faceva un pò freddo per cui indosso la mantellina.

La strada era tutta ondulata con qualche salita tosta ma breve.

In una di queste mi affianca, da dietro, un cicoviaggiatore che mi chiede da dove sono, rispondo italiano mentre lui mi dice di essere polacco di Cracovia.

Parliamo e pedaliamo. Si chiama Konrad è un professore universitario all'università di Cracovia dove si occupa di integrazione razziale, parla bene l'inglese e pure un pò di arabo.

Arriviamo a Milreft , una cittadina lungo il percorso, e in un bar vediamo Robert , l'austriaco con cui ormai mi incontro ogni giorno, che sta mangiando.

Lo salutiamo e Konrad mi dice di andare a bere un caffè in un bar in centro che conosce.

Ci andiamo, ordiniamo un caffè e lui pure da mangiare.

Mentre aspetto decido di gonfiare la ruota posteriore.

Invece di usare la pompa , per fare prima, uso una bomboletta di CO2 più pratica (cosa che non farò mai più) ma non modulo bene la pressione.

Tolgo la bomboletta e dopo pochi minuti il copertone tubeless (senza camera d'aria) improvvisamente si toglie da cerchio con una esplosione micidiale che spaventa tutti nel raggio di 50 mt ed il lattice antiforatura, che c'è dentro va dappertutto!

La gente corre per vedere cosa sia successo e mi vede con il viso sporco di lattice azzurro.

Vede cosa è successo e si mette a ridere e ne aveva di ben donde.

Mi pulisco e poi risistemo il copertone mettendoci però dentro una camera d'aria

Tutto ok per fortuna, ho imparato un'altra cosa da non fare.

Beviamo il caffè e ripartiamo.

La strada è bella e non c'è vento, corre in mezzo alle colline e ad un tratto ci appare una grande pianura che ci porterà a Tizint dove io mi fermo e lui invece continua per altri km e ci salutiamo.

Tizint è una grande città e per trovare un albergo ho solo l'imbarazzo della scelta.

Domani si va ad Agadir.

9 nov. Tiznit-Agadir

L'albergo si trovava proprio sulla strada per Agadir e quindi non ho avuto difficoltà a trovarla.

Seguo fino a destinazione la grande statale a quattro corsie, c'è molto traffico ma pedalo in sicurezza.

Attraverso molte cittadine con la solita frenetica vita marocchina.

Mercati pieni di gente e tanta gente seduta che guarda il mondo che gli gira attorno.

Arrivo in periferia di Agadir, c'è molto traffico.

Mi ha colpito il numero di abitazioni in costruzione,

D'altronde è una città di 400.000 abitanti.

Man mano che arrivo in centro le abitazioni diventano ben tenute e le strade dei grandi viali con palme e giardini.

Passo davanti all'ingresso molto bello di un villaggio militare sorvegliato.

Mi metto in disparte per fare una foto ma un militare mi vede e si avvicina dicendomi che è vietato far foto.

Vuole vedere le foto sul telefono e mi chiede di cancellarla in diretta.

Obbedisco e me ne vado.

Arrivo sul lungomare pieno di gente ed hotel.

Controllo i prezzi e ne scelgo uno ed entro.

Prendo una stanza per due giorni che potrebbe diventare tre perché oggi mi è venuto un bel raffreddore che spero passi in fretta.

Nel pomeriggio faccio una passeggiata sul lungo mare e poi alla sera vado a mangiare in un ristorante italiano dal nome invitante: Amore&Passione.

Ho mangiato una buona pizza ed ho fatto i complimenti al gestore italiano.

Domani riposo e non farò spiaggia per colpa del raffreddore!

11 nov. Agadir-Taroudant

Parto sotto un bel sole ma non fa troppo caldo.

Attraverso tutta Agadir, una vera metropoli piena di palazzi nuovi, stradoni con le palme ai lati e molto traffico.

Costeggio due enormi parchi recintati e sorvegliati da decine di guardie.

Probabilmente al loro interno e ben nascosti ci saranno ville sontuose di qualche pezzo da novanta della nomenclatura marocchina.

In periferia le cose cambiano decisamente, soliti casermoni squadrati un pò scoloriti e sporcia lungo la strada.

Imbocco la statale 10 che mi porterà a destinazione.

Nei primi 50 km attraverso grandi cittadine piene di bambini e ragazzi che non ho capito se stavano entrando o uscendo da scuola dal momento che alle 10,30 erano tutti davanti alle scuole.

Di ragazzi in questa quantità non se ne vedono in Italia.

Il Marocco è un paese che non invecchierà mai.

I restanti km sono stati di deserto, qualche pastore con pecore e nulla più.

Nel primo pomeriggio vedo in lontananza Taroudant.

Sono curioso di vedere le mura dopo il terremoto.

Ero passato di qui nel 2019 e me le ricordavo belle ed imponenti.

Oggi le ho riviste sempre imponenti ma con qualche crepa e in certi punti senza intonaco.

Entro in città, come sempre è un brulicare di gente, non ho notato grandi danni, pensavo peggio.

Mi fermo in un bar a bere qualcosa, arriva un bambino che mi vuol vendere dei fazzoletti che compro volentieri poi si avvicina una donna con una faccia triste con un bambino in braccio e uno per mano, mi tende la mano e volentieri le do qualche dirham, mi saluta con un sorriso e se ne va.

Risalgo in bici ed attraverso tutta la città e mi dirigo verso il Riad che avevo scelto.

Si trova a lato della mura.

Entro e mi colpisce per la bellezza e la tranquillità.

Mi danno una stanza al piano terra e dopo essermi lavato e cambiato mi sdraio davanti alla piscina a godere di questo sole autunnale.

Parlo un pò con una coppia olandese e poi alla sera ceno davanti al caminetto in compagnia di due gatti, un po' ruffiani, per il fatto che li davo qualcosa da mangiare.

Chiudo l'ottima cena con un buon bicchiere di vino rosso marocchino che a giudicare dal senso di euforia che mi ha generato di gradi ne doveva avere oppure non era genuino (ipotesi più probabile).

Anche oggi è andata!

Domani si va a più di 2.000 metri!

12 nov. Taroudant-Tizi n'Test Pass

Attraverso Taroudant e nonostante siano le 9,30 c'è poca gente per le strade. Anche qui alla domenica si dorme di più, mentre io sono stato svegliato alle 6 dalla preghiera del mattino del muezzin che per minuti ha continuato a ripetere "Allah Ackbar".

Esco dalle mura e riprendo la statale verso nord.

Dapprima deserto e poi coltivazioni di arance da ambo i lati della strada.

Attraverso due cittadine con i bar pieni di uomini seduti a bere tè o caffè e le donne invece che camminano per la strada con i bambini per mano.

Dopo queste due città il nulla di nuovo fino all'inizio della salita per il passo.

Qui c'era una prima tendopoli a sinistra e casette container a destra che stavano predisponendo su supporti rialzati.

La salita è lunga 30 km con una pendenza media del 5-6%. Lato montagna ci sono state molte frane che hanno ostruito la strada che è stata poi liberata portandole sul lato a valle.

C'erano molte pietre in bilico sia a monte che a valle, se succede qualche ulteriore scossa di assestamento è un disastro.

Pedalo il più possibile lontano dai costoni della montagna, non si sa mai, la sfiga ci vede sempre bene.

Arrivo ad un secondo accampamento.

Sento un bambino piangere in una tenda.

Alcuni ragazzini mi girano attorno con la bici.

Nelle poche case rimaste integre c'è un piccolo bar e un negozietto.

Mi fermo per prendere dell'acqua e qualcosa da mangiare che poi regalo ai ragazzini che mi circondavano.

Non lo so come uscirà da questa situazione la popolazione locale. Risalgo in bici, a valle vedo i villaggi distrutti vuoti come dei cimiteri.

Dopo pochi km c'è un'altra tendopoli piena di bambini. Qui la gente sta costruendo dei ripari di fortuna per gli animali con pali, canne di bambù e teli di nylon neri.

Non posso immaginare la situazione di queste povere famiglie quando pioverà e farà freddo.

La strada continua a inerpicarsi tra le montagne, non vedo mai la fine, pedalo a testa bassa.

Il terremoto salendo ha fatto sempre più danni, spalline e guardrail distrutti, buche per la strada causate dai massi caduti e profonde crepe a valle della strada.

La roccia trasuda acqua e verso la fine c'è pure una cascata.

A pochi km dal passo la vegetazione non è più brulla, ci sono parecchi alberi.

Arrivato in cima c'è un primo albergo con delle crepe da paura e due tende vicine.

Da una esce un ragazzo a cui chiedo se ci sono altri alberghi, lui mi risponde di sì, un km più avanti.

Mi rincuoro e proseguo.

Vedo un bar ma non l'albergo, chiedo al padrone dove c'è un albergo lui mi risponde sopra il bar.

Appunti di viaggio – Tour dell'Atlante / Marocco

Mi dice di seguirlo, saliamo per alcune scale a lato del bar e appare una costruzione integra di pietre, entriamo e mi mostra le stanze.

Non sono malaccio e per 50 euro equivalenti mi da stanza, cena e colazione.

Affare fatto.

Mi sistemo e alle 19,30 vado a cena nel bar di sotto.

C'è pure il caminetto acceso, mangio veramente bene e mi bevo pure due birre!

Cosa potevo volere di più dalla vita oggi dopo il disastro che ho visto?

Nulla, ringrazio la Provvidenza per quello che stasera mi ha fatto trovare!

13 nov. Tizi n' Test Pass-Ourigane

Oggi si comincia in discesa per parecchi km.

La strada corre lungo la valle dove il terremoto ha colpito veramente duro.

Dopo pochi km incomincio ad attraversare i primi villaggi con le case diroccate.

La gente si aggira fra le rovine in cerca di qualcosa.

Dove è possibile c'è la tenda vicino alla casa altrimenti ci sono tendopoli su spazi aperti.

Panni stesi fuori ad asciugare, donne che si aggirano con qualche pentola in mano e uomini che camminano sopra le macerie sgomenti a cercare forse qualcosa.

Di case in piedi ce ne sono rimaste poche e in quelle poche ci sono dei negozietti che vendono qualcosa da mangiare.

In uno di questi mi fermo a prendere della cioccolata che vorrei regalare a qualcuno dei tanti bambini che mi salutano per la strada.

Due piccoli mi passano davanti, mi fermo e li chiamo e regalo loro della cioccolata, mi salutano felici e corrono dalla mamma.

Poi ne trovo altri tre, una bambina che ha un fratellino seduto fra le gambe e un ragazzino tutto sporco che mi corre incontro, a tutti regalo una cioccolata, per un istante saranno un po' più felici.

Fa tristezza vedere la distruzione che mi ha accompagnato oggi per più di 70 km.

Tendopoli ovunque, in alcuni villaggi, per i più fortunati, ci sono dei container.

La strada è distrutta e polverosa, c'è un continuo via vai di gente in moto, pulmini e camion.

Incontro parecchi camion che trasportano altri container.

La facce delle persone non mi sembrano tristi ma rassegnate.

Credo che per molti di loro sarà difficile costruirsi una nuova casa.

Da queste parti la povertà la fa da padrona.

Mi rattrista non poco toccare con mano questa realtà che nella mia vita finora avevo visto solo in TV.

In piedi sono rimaste solo le case costruite con materiale resistente anche se un po' danneggiate.

Oggi ho attraversato l'inferno e non è ancora finito!

14 nov. Ourigane-Marrakech

La giornata inizia in salita.

Come la canzone di Venditti che fa...ma quando pensi che sia finita è proprio allora che comincia la salita, che fantastica storia è la vita!

Per fortuna oggi è leggera e non dura molto.

Arrivato in cima vedo sotto di me la vallata e in fondo la pianura.

Appunti di viaggio – Tour dell'Atlante / Marocco

Arrivo ad Asni, l'ultimo paese dove il terremoto ha colpito duro.

È tutta una tendopoli. Ci sono anche molti container probabilmente utilizzati per le classi delle scuole.

Vedo uscire da lì un corteo di donne e bambini che protestano gridando degli slogan con cartelli scritti in arabo.

Sono controllati dalla polizia che li segue a lato come se delle donne e dei bambini potessero essere violenti.

Mi fermo per fare delle foto e poi riparto.

Più avanti nei bar vedo seduti gli uomini che bevono tranquillamente il tè o caffè!

Certo in quanto a determinazione le donne non hanno eguali.

Poi mi fermo a lato della tendopoli per fare delle foto.

Una donna anziana mi viene incontro, quando mi è vicina mi prende per il braccio e mi dice che vuole farmi vedere come vive nella sua tenda.

Parlando in francese mi fa capire che devo documentare la situazione in cui si trovano da mesi e da cui non sanno se ne usciranno.

Ha gli occhi un pò truccati ma rossi di pianto.

Mi sento impotente davanti a questa situazione.

L'unica cosa che posso fare è darle un pò di soldi e un pò di speranza.

Riparto con un pò di tristezza nel cuore.

Qualche km dopo vedo un corteo di auto blu preceduto da una staffetta di polizia che obbliga le auto a fermarsi.

Penso che sarà il solito politico di turno che va a tranquillizzare la gente facendo promesse che poi non manterrà.

In Italia ne abbiamo anche noi di questi.

Ormai sono in pianura, mi giro e vedo dietro di me le montagne dell'Atlante che nascondono la povertà e la disperazione che è meglio far finta di non vedere.

In periferia di Marrakech c'è invece un'esplosione di ricchezza.

Decine di ville moderne e palazzi avveniristici, esclusivi golf club con guardie private all'ingresso.

Un contrasto che fa a pugni con quello che le montagne dietro nascondono!

Arrivo alla Medina da dove ero partito, la mia avventura finisce qui.

Mi porto via un pò di tristezza per quello che ho visto in questi due ultimi giorni ma anche la gioia di aver trovato un popolo cordiale e socievole che vive alla giornata.

Che sia il tè alla menta che da loro questo stato d'animo?

Mah?

Sulle gambe invece mi porto via 1.500 km e migliaia di km di salite ma nel cuore la gioia di aver vissuto alla giornata senza sapere alla sera dove avrei dormito!

Insomma quello che mi spinge è il piacere dell'avventura e della scoperta!